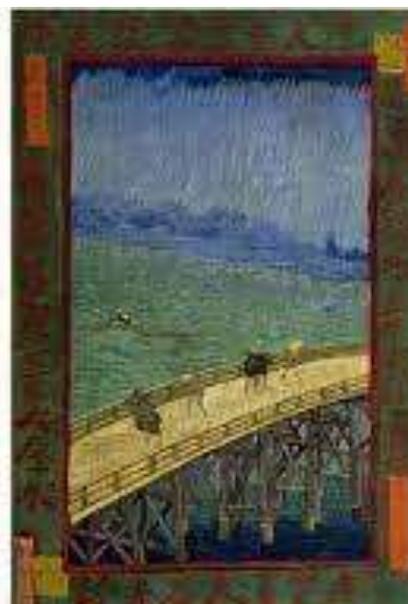


Cenni di storia delle stampe giapponesi e la loro influenza sugli impressionisti

a cura di Giulietta Weisz e Valerio Venturini



Hiroshige



Van Gogh

LA CARTA I COLORI GLI INCHIOSTRI

- Solo tra il **IV ed il VI** secolo (prima dell'avvento del Buddismo), sotto **l'influenza dell'arte cinese**, appaiono in Giappone le prime rappresentazioni **pittoriche su carta**, con colori base, quali **ocra rossa e gialla, argilla** (caolino bianco), con qualche traccia di vernice **verde o nera** di origine minerale.
- La **carta** giapponese viene prodotta fin dall'VIII secolo, principalmente da un tipo di gelso, **kozo**, molto resistente e trasparente e da un arbusto che cresce in montagna, il **gampi**.
- Si dice che il gampi sia resistente agli insetti ed è anche il più durevole, quindi è il più diffuso.
- L'**inchiostro** è un impasto di colla e fuliggine (ricavata dalla combustione di resina vegetale, estratta da alberi di camelia, di pino e di lacca (la Rhus Verniciflua della famiglia delle *Anacardiacee*) che viene modellato in un lungo bastoncino (**sumi**).



- Il pittore di Kyoto, **Tensho Shubun**, è considerato il primo artista giapponese a prestare molta attenzione all'arte del paesaggio in inchiostro monocromatico.
- Quest'opera risale alla metà del **XV secolo**, quando l'élite giapponese era molto interessata alle opere dei **dipinti cinesi**.
- Questo paesaggio è degno di nota per le sue **pennellate spesse e strutturate** e per i **due alberi situati in primo piano**, segno rivelatore dell'influenza cinese.

Kanō Eitoku (XVI secolo)

"L'imperatore cinese **Ming Huang** e la sua concubina Yang Guifei con i loro attendenti su una terrazza"

Gli imperatori potevano avere numerose concubine, che dovevano vivere isolate dalle loro famiglie e dai loro amici.

Byobu-e (paravento): inchiostro, colore e oro su carta.

Questa opera ricorda l'influenza cinese in quel periodo



“Ukiyo-e” – il “mondo fluttuante”

- **Ukiyo** è una **parola buddista cinese** che designa il **mondo presente**, illusorio, pieno di dolore, ed enfatizza la caducità della vita dell'uomo, il suo essere effimero e fugace secondo il pensiero buddista, é considerato in **senso negativo**.
- Passato di moda, il termine ricompare nel vocabolario giapponese attorno **alla metà del XVII secolo** con una diversa grafia, “**ukiyo-e**”, quando lo scrittore giapponese **Asai Ryōi** (1612?-1691) scrive così nei suoi “**Racconti del mondo fluttuante**” del 1661 :
- *“Vivere momento per momento, volgersi interamente alla luna, alla neve, ai fiori di ciliegio e alle foglie rosse degli aceri, cantare canzoni, bere sake, consolarsi dimenticando la realtà, non preoccuparsi della miseria che ci sta di fronte, non farsi scoraggiare, essere come una zucca vuota che galleggia sulla corrente dell'acqua: questo io chiamo **ukiyo-e**.”*
- **Ryōi** vuole descrivere con efficacia **uno stile di vita spensierato**, a tratti noncurante e melanconico, vicino anche a **un'idea di vacuità** e di **evanescenza**: un “mondo fluttuante” **che va vissuto qui e ora**, questa volta da intendersi con **connotazione positiva**.

L'**ukiyo-e** si sviluppa come genere pittorico di tipo tradizionale e le sue origini **precedono** il periodo di regime dei **Tokugawa**, la famiglia di **Shogun** del periodo **Edo**.

All'epoca, vedute panoramiche delle città più importanti, in genere realizzate nel formato del **paravento** (byōbu-e), soddisfacevano le esigenze e il gusto raffinato dell'aristocrazia.



Queste composizioni, dette **Rakuchū Rakugai**, vengono di fatto riconosciute come i prototipi delle “immagini del mondo fluttuante”. L'ampia superficie dei pannelli permetteva di sviluppare l'intera composizione, descrivendo nei minimi dettagli tutte le attività quotidiane della popolazione, i momenti salienti della vita nelle città e le **vedute degli edifici più importanti**.



La scuola Kanō



A occuparsi delle opere d'arte, erano quegli artisti che appartenevano alle scuole che da decenni avevano il dominio sul mercato della pittura: la scuola **Kanō** e la scuola **Tosa**.

Sono scuole di pittura giapponese tradizionale; la prima venne fondata da **Kanō Masanobu** (1434-1530) e da suo figlio **Kanō Motonobu** (1475-1559).

La scuola **Kanō** nacque a **Kyoto** e in una prima fase si dimostrò ricettiva alla fusione con altri stili e solo dopo il trasferimento nella nuova capitale **Edo** assunse caratteristiche artistiche stabili e ben definite, come la raffinatezza e l'essenzialità.

I suoi rappresentanti appartenendo alla stessa famiglia si trasmisero le tradizioni artistiche, inoltre si misero in evidenza durante la loro carriera e **ottennero il titolo di artisti ufficiali dello shōgun**.

Il secondo fattore di successo è che crearono una scuola giapponese con uno stile giapponese, grazie all'unione della tecnica **sumi-e** (pittura a inchiostro e acqua), della **Kanga** (paesaggistica monocroma cinese) e della brillante cromaticità della scuola **Tosa**.

Gli artisti Kanō lavorarono principalmente per la nobiltà, per gli shogun e per gli imperatori, coprendo una vasta gamma di stili.

Kanō Eitoku (1543-1590)



Dipinto su seta

Gli artisti della scuola Kanō lavorarono prevalentemente per grandi decorazioni degli interni dei castelli, sulle porte scorrevoli, sui paraventi (**byōbu-e**) e sulle pergamene; i soggetti più comuni erano i paesaggi, spesso come sfondo per **animali, draghi, uccelli, alberi o fiori.**

- Altri soggetti spesso avevano un significato morale o politico, e illustravano leggende e contenevano una "**morale**", come quella confuciana.

Kanō Eitoku (1543-1590), nipote di Motonobu, si distinse per le grandi decorazioni del castello di **Osaka** e di **Azuki**, caratterizzate da un cromatismo luminoso e una semplificazione della forma su sfondi dorati.



La scuola Tosa



Godendo di un notevole prestigio nel suo paese, **Tosa Mitsunobu (1430?-1522?)** è considerato il vero fondatore della scuola che porta il suo nome, sebbene non sia il primo di nome Tosa.

La **Scuola Tosa** risale infatti al XIV° secolo ed è lei che, nel periodo Muromachi, mantiene ufficialmente la tradizione della pittura profana di ispirazione giapponese, elaborato nei periodi Heian e Kamakura.

- Dall'unione dei giochi di inchiostro e dei colori vividi della *yamato-e*, **Mitsunobu** ha creato un effetto nuovissimo che ha dominato la pittura giapponese per molti anni. La scuola perdura fino al periodo d'oro dell'**ukiyo-e** a Edo.



PERIODO EDO (1600-1867)

- A questo punto bisogna fare un po' di storia

Il periodo EDO iniziò con il governo dello **Shogun Tokugawa Iyasu** che divenne governatore assoluto del Giappone e si trasferì ad **Edo**, oggi **Tokyo** riuscendo ad unificare il Giappone dando origine alla dinastia dei **TOKUGAWA**, mentre **l'Imperatore** senza reali poteri rimase a **Kyoto**.

La **religione cristiana** venne proibita come le altre **religioni occidentali** con un decreto del **1614 dello shogun Hidetada**.

L'opera di centralizzazione del potere fu completata definitivamente da **Tokugawa Iemitsu** che comandò dal **1632 al 1651**; questa centralizzazione gli creò diversi oppositori tra i daimyō, ma riuscì a rimuovere i suoi nemici dai loro incarichi senza innescare rivolte da parte loro.

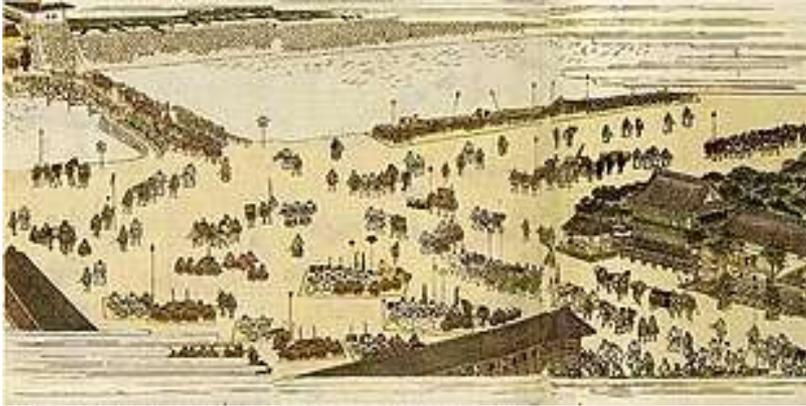
Una rivolta popolare scoppiò invece a **Shimabara**, vicino Nagasaki, tra il 1637 e il 1638; il motivo della rivolta furono le politiche repressive dello shogunato nei confronti del Cristianesimo, che nell'area aveva numerosi adepti.

La rivolta, **animata principalmente da contadini** tra i quali c'erano diversi convertiti, venne soppressa nel sangue, e ad essa seguirono esecuzioni sommarie dei sospetti sostenitori.



Tokugawa Iyasu

Tokogawa Iemitsu (1604-1651)



Daimyo con il seguito alla corte di Edo



Nel 1635 introdusse il **sankin kotay** (**presenza alternata**), ossia l'obbligo dei Daimyo ad essere in continuo movimento. Dovevano vivere un anno a EDO con tutto il loro seguito compresa famiglia e un anno nei loro possedimenti di provenienza costringendoli a continui viaggi e spese.

- La concentrazione di potere e capitali nella città non aveva uguali nella storia del Giappone, e alla popolazione dei **daimyo trasferita a Edo** si aggiunse tutta quella che **garantì i servizi necessari per le nuove dimensioni** ed esigenze della città.

Si venne a creare un mercato cittadino di dimensioni mai viste.

Sankin kotai

- La strada principale di questo "**pellegrinaggio**" annuale era la **Tokaido**, che congiungeva Edo a Kyoto seguendo il litorale. L'alternativa per il viaggio tra le due città era la **Nakasendō**, strada che attraversava il sistema montuoso centrale delle Alpi giapponesi e che a sua volta ebbe grande sviluppo con il sistema **sankin kōtai**.



Il viaggio di un *daimyo* era uno spettacolo impressionante, poiché doveva manifestare simbolicamente il potere e l'autorità del nobile.

Nel **1641 Iemitsu** varò un decreto, che successivamente divenne noto come **sakoku** ("**Paese blindato**"), con il quale proibì ogni forma di contatto tra la popolazione giapponese e gli stranieri; uniche eccezioni divennero il **porto di Nagasaki**, attraverso il quale transitavano le **merci olandesi**, e un altro da dove entravano in Giappone le **merci cinesi**.



Tali processioni erano annunciate con largo anticipo per consentire alle stazioni di sosta e alle locande di rifornirsi di generi alimentari e di preparare adeguati alloggi. Un cavaliere precedeva il corteo ordinando alla gente comune di prostrarsi al passaggio del *daimyo*; i pochi che osavano non farlo venivano giustiziati per mano dei **samurai** del nobile. **Questa popolazione fluttuante era quella che avrebbe poi alimentato le zone del piacere.**

In effetti la tecnica di **stampa xilografica seriale** presenta una storia molto più antica di quella che si presenta nel periodo EDO, essendo risalente fino al **770 d.C.** , quando la stampa con matrice in legno veniva usata per pubblicare **scritti e immagini a carattere buddista**, mentre, all'inizio del **XVII secolo Tawaraya Sōtatsu** (1560 ca.- 1640 ca.) utilizzò gli stessi procedimenti per riprodurre le composizioni che dovevano accogliere la calligrafia di **Hon'ami Kōetsu (1558-1637)**.

Fior di loto



La stampa xilografica



Prima della metà del XVII secolo, gli artisti però iniziarono a prestare sempre più attenzione ai **quartieri di piacere e ai suoi personaggi**, segnando di fatto lo **sbocciare prepotente dell'ukiyo-e**. Nel 1670, ukiyo-e e xilografia iniziarono il loro fortunato sodalizio.



Le stampe del mondo fluttuante arrivarono ben presto a elevare la **tecnica d'incisione su legno alla dignità di arte a sé stante**.

Mentre ogni opera che abbiamo visto finora era dipinta e perciò era un'opera singola, vista la richiesta **ora si studiava la possibilità di ottenere dei multipli**.

CENNI DI TECNICA DELLA XILOGRAFIA GIAPPONESE

- **Le stampe giapponesi dell'ukiyo-e** si ottengono con la tecnica xilografica che consiste nei seguenti passaggi.
- L'artista, esegue il disegno a inchiostro su un **foglio di carta sottile e trasparente**.
- L'intagliatore posiziona al **contrario il foglio disegnato** su una tavola di legno di ciliegio e vi trasferisce l'immagine in negativo dell'originale. Poi con gli utensili opportuni (**sgorbie, bulini, taglierini**), seguendo il profilo, asporta le parti in legno (che risulteranno prive di colore al momento della stampa).
- Per ogni colore che comparirà sulla stampa è necessaria perciò una singola tavoletta (**matrice**). La parte scavata del legno genererà il bianco della stampa.
- Lo **stampatore** esegue:
 - 1) la stesura del colore sulle zone in rilievo della matrice,
 - 2) la copertura della stessa con un foglio di **carta di gelso** inumidito
 - 3) con l'uso del **baren**, uno speciale **disco in bambù**, trasferisce la copia in negativo del disegno colorato sul foglio.
- Questo procedimento viene ripetuto per ogni colore da trasferire dalle singole matrici sul foglio.



Le “**immagini del mondo fluttuante**” ottennero un enorme successo e una grande popolarità, diffondendosi rapidamente in maniera vasta e capillare.

Era stata messa a frutto la fondamentale **collaborazione tra i vari specialisti**: artista, intagliatori, stampatori ed editore.

Il **pittore si occupava della composizione e del disegno**, gli incisori della matrice, gli stampatori riproducevano in serie l’opera d’arte e all’editore spettava l’importante compito di diffonderla. Si potevano fare anche **2000 stampe** con la stessa matrice, a seconda delle commissioni all’editore.

Ma era solo l’artista a dare il benestare prima della stampa, verificando che il disegno corrispondesse all’originale consegnato.



I grandi maestri e i soggetti

Abbiamo visto come prima della metà del seicento gli artisti avessero cominciato a evitare la **vista generica dei panorami cittadini** per prediligere raffigurazioni sempre più ravvicinate della **figura umana**.

Ben presto l'attenzione ricade sui **protagonisti dei quartieri di piacere**.

Ad oggi, non sono numerosissimi gli artisti noti di questa fase iniziale dello sviluppo dell'ukiyo-e: l'unico è

Iwasa Matabei (1578- 1650), il “padre” di questo nuovo genere artistico.

Rappresentazione de **La leggenda di Yamanaka Tokiwa**



Iwasa Matabei



Purtroppo, non è dato sapere molto sulla vita e sulla carriera di quest'artista: la figura di Matabei rimane ancora avvolta nel mistero e poche sono le opere a lui attribuite con assoluta certezza.

Matabei opera in un periodo in cui la xilografia non si è ancora sviluppata completamente e la maggior parte delle opere arrivate fino ai giorni nostri raffigura **bellezze femminili con volti allungati e guance paffute.**

In questa fase iniziale tra i temi prediletti ci sono infatti le beltà femminili.

Queste donne, generalmente rappresentate nei loro abiti più raffinati e impregiosite da accessori, gioielli e dai dettagli del pittore, rimangono fisse nel tempo.

Iwasa Matabei



Hishikawa Moronobu (1618-1694)



Hishikawa Moronobu (nato come Hishigawa Kichibei,) fu un artista molto prolifico e a lui va riconosciuto il merito di aver elaborato per primo una serie di composizioni per la stampa con **matrici in legno, pensate per essere vendute singolarmente**. Questo formato assieme alla stampa xilografica permise di produrre incisioni variegata, in grande quantità e a un costo esiguo.

Moronobu si cimentò con molti dei temi allora in voga: **bellezze femminili, attori di teatro, guerrieri famosi della storia giapponese e cinese, soggetti naturalistici; elaborò così una forma artistica capace di adattarsi ai gusti mutevoli della borghesia.**

Lo stile dei suoi lavori è fresco, vivace, di una semplicità a tratti ingenua. Nelle sue opere sono rarissimi i tocchi di colore, stesi a mano dopo la stampa; l'artista si affidava principalmente alla potenzialità della linea di puro inchiostro nero su carta.

Tra le opere di Moronobu le stampe realizzate per gli **ehon**, i libri illustrati, sono ricordate tra quelle che attrassero maggiore attenzione e la sua influenza rimase viva fino alla metà del XVIII secolo.

HISHIKAWA MORONOBU

Giovane coppia”

Un giovane guerriero si sta divertendo con una ragazza, accovacciata su di lui; sono nella stanza del tatami; oltre si vede una piscina e in lontananza fiori di crisantemo, tipici del periodo autunnale.



Torii Kiyonobu (1664-1729)



- **Torii Kiyonobu** noto come **fondatore della scuola Torii**, iniziò la sua carriera come disegnatore di cartelloni e programmi teatrali; è interessante notare che gli eredi di quest'artista sono ancora responsabili oggi della cartellonistica teatrale di Tōkyō.

Grazie alla fortuna di queste sue prime opere, Kiyonobu ampliò la sua attività realizzando **ichimaie ed ehon** (libro illustrato).

Si trattò di un'iniziativa geniale che avrebbe modificato il corso dell'ukiyo: prima di Kiyonobu infatti nessuno aveva mai pensato al **teatro kabuki come a un soggetto principale per stampe**.

Nel 1695 l'artista si assicurò addirittura il monopolio di tutte le stampe di attori dei maggiori teatri kabuki della capitale.

Torii Kiyonobu



Influenzato da Moronobu, Kiyonobu sviluppò uno stile personale caratterizzato da spesse linee nere di contorno alle figure, molto efficaci e audaci.

Le pose degli attori di grande potenza e impatto descrivono con efficacia drammatica la scena kabuki dell'epoca.

Gli artisti Torii contribuirono al miglioramento dell'arte dell'ukiyo-e del XVIII secolo: **aggiunsero a mano pigmenti di colore giallo, verde nero-lacca e cremisi.**

Sulla spinta di una sempre **maggiore domanda di stampe policrome, nel 1741 venne inventato il processo di stampa a colori**, del quale i Torii furono iniziatori.

Torii Kiyonobu



La tecnica del **benizurie** — tecnica di stampa policroma delle tonalità cremisi e verde — sostituirà definitivamente la colorazione a mano delle stampe.

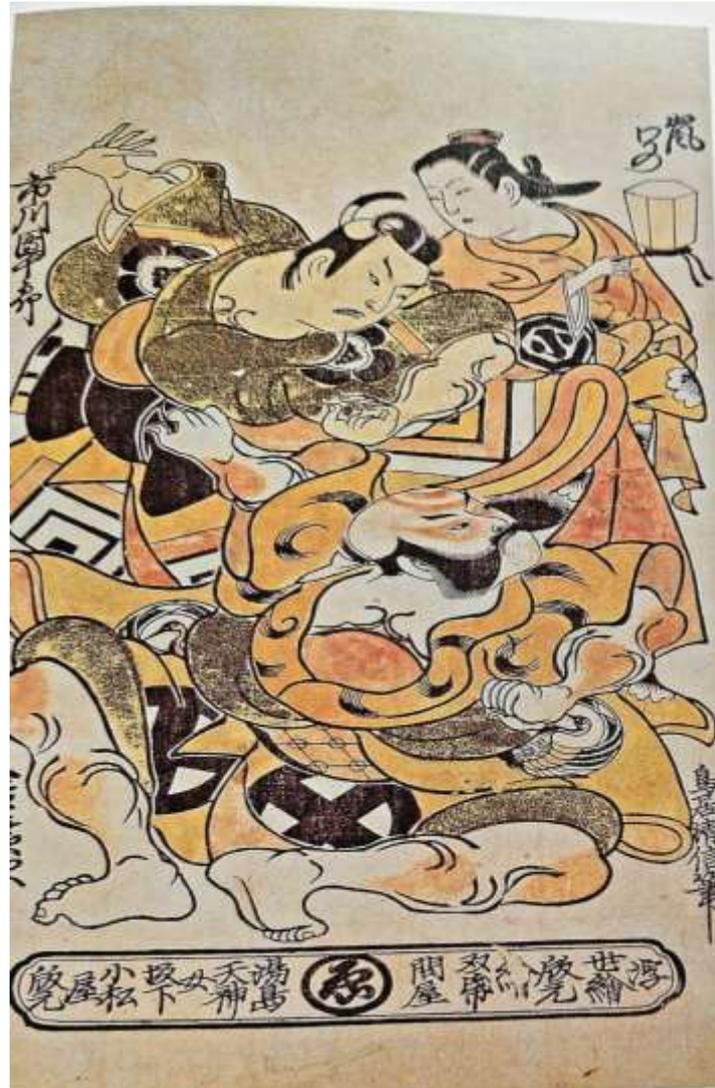
- Si tratta del primo passo verso la realizzazione delle stampe policrome **nishikie**, in seguito tanto amate da artisti e acquirenti.



Il repertorio delle stampe a soggetto kabuki era cresciuto con il tempo, fu così che diventando **sempre più complessa l'ideazione di nuove composizioni** gli artisti Torii scelsero di rivolgersi ai ritratti di belle donne.

Torii Kiyonobu

1723 Scena da “Il racconto di Soga” , molto popolare nel Teatro Kabuki



Kaigetsudō Ando

La scuola **Kaigetsudō** fondata da **Kaigetsudō Ando** (attivo tra il 1704 e il 1736) è attiva all'incirca nello stesso periodo della scuola Torii.

Gli artisti di questa scuola essendo specializzati nelle stampe di **beltà femminili** (bijinga) fecero affari d'oro grazie soprattutto ai numerosi frequentatori del quartiere delle geishe, **Yoshiwara**.

Queste stampe erano caratterizzate dalla presenza di dame dalle espressioni stereotipate, ma con indosso sfarzosi e fluttuanti kimono delle più varie forme e fatture.

Le donne di Ando sono idealizzate, civettuole e sembrano balzare fuori da sfondi vuoti con la loro corpulenta figura, ideale femminile dell'epoca.

Le cortigiane del quartiere dei divertimenti erano fissate su carta assieme al loro carattere provocante e seducente, sottolineato da altrettanto seducenti e **sinuosi tratti di nero**.



Okumura Masanobu (1686-1764).



Lo stile Kaigetsudō influenzò anche **Okumura Masanobu**. Quest'artista attivo per oltre sessant'anni rinnovò il genere dell'ukiyo-e grazie ai diversi stili pittorici che sperimentò; anche se la sua fama fu principalmente **legata alle sue illustrazioni di donne**.

Ricco d'inventiva Masanobu ideò il formato "a pilastro" e proprio a lui si devono anche alcune novità che furono introdotte nella tecnica di stampa; pare inoltre che fosse anche tra i primi a utilizzare le **polveri di mica per illuminare gli sfondi**.

Come se questo non fosse sufficiente, va aggiunto che Masanobu **studiò anche la prospettiva delle incisioni olandesi**.

Creò così l'ukie: stampe prospettiche rese seguendo i principi dell'arte occidentale. Queste ultime si possono trovare utilizzate nella realizzazione di rappresentazioni di teatri, riuscendo così a far rientrare in un'unica scena il pubblico e gli attori, soprattutto nel momento in cui questi attraversano il palcoscenico.

Okumura Masanobu



Il teatro (notare l'uso della prospettiva)

Suzuki Harunobu (1725?-1770)

- Inutile dire che Masanobu fu un'artista estremamente influente, molti artisti attivi a Edo nel XVIII secolo furono ispirati dal suo estro. Tra questi figurava quasi certamente **Suzuki Harunobu**, che nell'anno 1765 realizzò per primo una serie di stampe policrome per il poeta Kikurensa Kyosen.
- L'artista produsse una serie di stampe-calendario (egoyomi), che realizzò proprio in nishikie, "stampe broccato" .
- Grazie a questa nuova tecnica lo stile di Harunobu mutò in uno stile delicatissimo: **i colori tenui**, tutti squisitamente accostati, appartengono a una ricca scelta cromatica. A mutare furono anche i soggetti: dalle stampe di attori passò a rappresentare perlopiù **giovinetti o figure femminili**. **I corpi sono esili e dinamici, i volti ovali e dalle espressioni sognanti**.
- Harunobu era sensibile anche ai temi della tradizione pittorica e artistica giapponese: nelle sue opere si può ritrovare anche l'uso del **mitate**, cioè la parodia, l'illusione.
- Ad esempio studiava l'inserimento di oggetti o particolari rivelatori che celava sotto le spoglie delle sue bellissime figure femminili: voleva così suggerire la presenza di figure famose per la nazione e il passato del Giappone.

Suzuki Harunobu



Katsukawa Shunshō (1726?-1792)

- **Katsukawa Shunshō** è ricordato insieme con **Ippitsusai Bunchō** (attivo tra il 1755 e il 1790) per aver tentato per la prima volta nella storia delle stampe del “mondo fluttuante” di connotare le sue figure con tratti distintivi e un **realismo senza precedenti** .
Shunshō e Bunchō ricercavano la somiglianza (nigao).
- Utilizzando una **linea più sottile e controllata** — e una certa misura nella disposizione degli elementi della composizione, Katsukawa Shunshō realizzava **ritratti di attori, distaccandosi dalla rappresentazione stereotipata che aveva caratterizzato fino a quel momento le stampe a soggetto kabuki.**
- **Dal 1777 Shunsho diede lezioni di ukyio-e a Hokusai per 8 anni**



- Katsukawa Shunsho 1773: l'attore **Kichiji**, giovane e bellissimo, con piccoli secchi appesi, esegue la danza "dell'estrazione del sale", alberi di pino e in fondo l'isola dove si svolge l'azione raccontata da un poeta vissuto un millennio prima.



IPPITSUSAI BUNCHO

1768

La famosa Osen, bellissima figlia di un negoziante di the.

Sul vassoio c'è un piatto di ravioli al vapore che i pellegrini offriranno al dio del santuario vicino, per grazia ricevuta.

Ci sono fiori di ciliegio che indicano che si è in primavera

Torii Kiyonaga (1752- 1815)

- Con **Torii Kiyonaga**— quarta generazione della scuola Torii — ha inizio l’“età d’oro” dell’ukiyo.
- La borghesia di Edo, infatti — consolidate le sue ricchezze — aveva iniziato ad affermarsi nella vita culturale del grande centro urbano. In quest’epoca l’attenzione della classe mercantile va ai prodotti artistici di più fine fattura e impeccabile esecuzione: la cultura edonistica esplose rigogliosa.
- L’arte di Kiyonaga è abitata da maestose e allungate figure femminili: sono cortigiane dal volto sereno ma circondate da un forte fascino erotico.
- **Cambia così il prototipo di bellezza femminile, le delicate e minute figure di Harunobu sono ora un vago ricordo.**
- Abile nel disporre con equilibrio ed eleganza i vari elementi della scena, Kiyonaga si trovava a suo agio con **dittici e trittici**: ampie superfici nelle quali disporre più figure flessuose e definite da un tratto ondulato, prerogativa dell’artista.
- .

Torii Kiyonaga

Un esempio è

“ Bella fanciulla timida sotto il glicine”

La giovane è imbarazzata perché il vento di primavera le solleva la gonna.





TORII KIYONAGA

1783

Alla Casa da tè

Sala da té nei pressi di un tempio.

La cameriera è seduta, sotto il ciliegio in fiore, indossa un grembiule comodo e corto; accanto a lei una teiera con manico in bambù per non bruciarsi mentre serve il tè. Lei osserva due geishe in allegri costumi, sono loro il motivo centrale dell'opera.

TORII KIYONAGA



1784

Barca traghetto
lungo il fiume
Rokugo

In fondo a sin si
intravede il Monte
Fujiyama.

Le figure umane
sono dipinte con
linee disegnate a
mano libera e
magnifici accordi
ritmici.

I colori chiari creano
un'atmosfera di pace.

KITAGAWA UTAMARO (1753-1806)

- **Kitagawa Utamaro** eccellente artista, possedeva una particolare sensibilità e capacità di osservazione della natura. Tuttavia, Utamaro rivolge il suo sguardo attento anche alle **cortigiane delle case da tè**, che, non solo risultano intrise di una palpabile carnalità, ma trasmettono anche una forte personalità; **l'artista supera l'immagine di femminilità convenzionale data dai suoi predecessori.**
- Cogliendo le sfumature più nascoste del carattere di ogni sua figura e rappresentando le passioni e i temperamenti umani, **Utamaro tocca il vertice di uno stile spontaneo** nell'ukiyo-e.
- Nell'ambito della tecnica della stampa a colori, l'artista contribuì realizzando le **stampe kirazuri**. Si trattava di stampe realizzate **con uno sfondo in mica**; macinata in polvere sottilissima, la mica veniva spruzzata su fogli preparati con una mistura di pasta di riso.
- Quando la mica brillante e dal colore argenteo si era fissata, veniva finalmente impressa con il resto del disegno.
- Queste stampe dallo sfondo argentato e brillantissimo permettevano di mettere in maggior risalto i soggetti e i tratti d'inchiostro nero con i quali erano realizzate.
-

KITAGAWA UTAMARO



1795" Mettendosi il rossetto “

La giovane donna è in posizione semi inginocchiata, la figura è morbida con contorni neri sinuosi.

Lo scialle al collo, lo specchio in mano e il portacipria sono di nero lucido.

Lei indossa un abito da casa a motivo di scacchi. Il rossetto sulle labbra spicca sul pallore del viso.

La ciotola bianca con pennello contiene l'**ohaguro**, una **polvere nera** prodotta con del ferro imbevuto di tè o di sakè: dopo i 9 anni le bambine crescono mettendoselo più volte al giorno sui denti, per enfatizzare il contrasto con il viso chiaro, utile anche a prevenire la carie.

KITAGAWA UTAMARO



"Cucito"

Fa parte di un trittico che dipinge la vita quotidiana.

Durante il periodo Edo fiorisce la cultura borghese, le giovani fanciulle apprendono tra le altre attività obbligatorie per la loro educazione, il ricamo dalla madre.

Qui la giovane mamma, inginocchiata, **ispeziona eventuali strappi su un lungo velo di seta.**

Utamaro si cimenta nel dipingere l'espressione del viso attraverso il velo.

Il bimbo irrequieto viene trattenuto tra le ginocchia materne, un tipico gesto che non sfugge all'occhio attento dell'artista.

KITAGAWA UTAMARO



1793 "**Tre bellezze famose**"

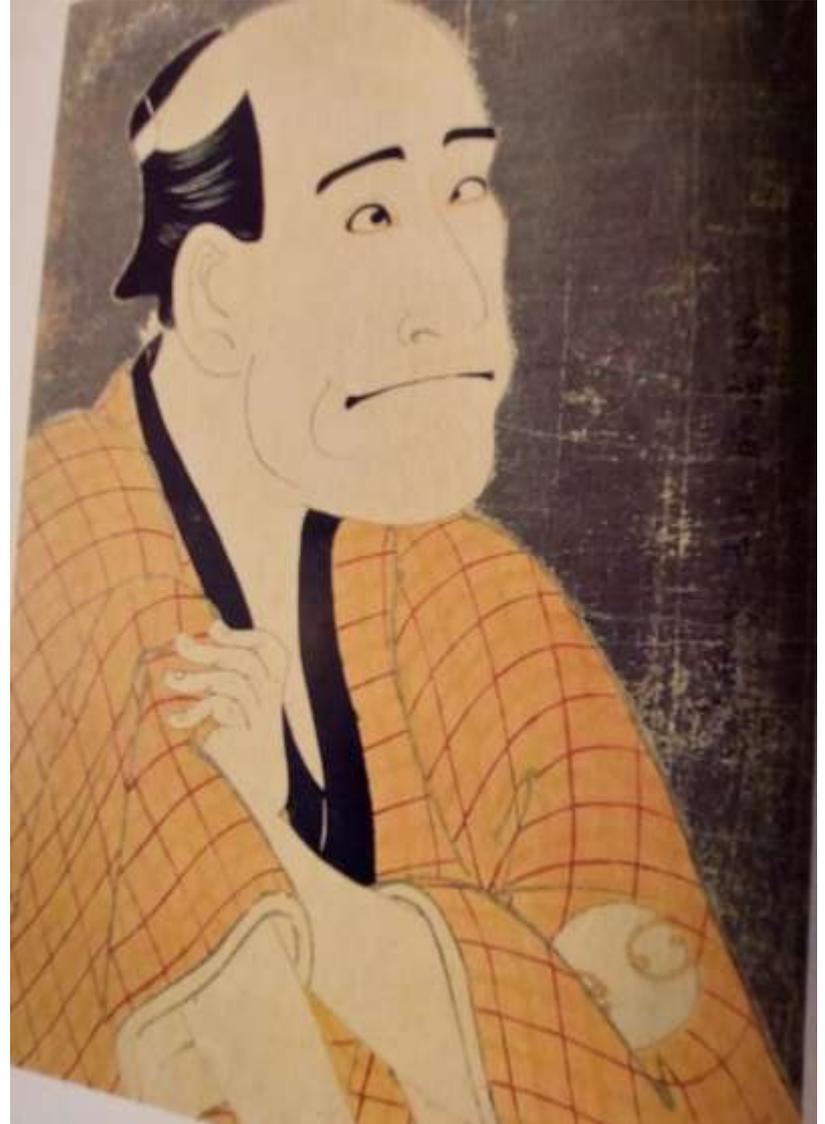
Le sue figure sembrano idealizzate, ma riflettono in realtà i tre diversi tipi di modelli femminili: partendo da destra la donna impiegata nella Sala da tè, la signora borghese e la geisha.

TŌSHŪSAI SHARAKU

- **Tōshūsai Sharaku** è l'enigmatico artista che maggiormente s'impose nell'ambito artistico di quegli anni. La sua vita e le sue opere rimangono ancor oggi un mistero; è solo dato sapere che nell'arco di soli dieci mesi, tra il 1794 e il 1795, realizzò circa centocinquanta stampe, per poi scomparire nel nulla.
- Negli anni molti studiosi si sono interrogati e hanno fatto ricerche sulla sua identità: alcuni hanno proposto di identificarlo nella figura **dell'editore Tsutaya Jūzaburō** che pubblicò tutte le sue stampe.
- In un arco di tempo incredibilmente breve Jūzaburō e Sharaku detennero il dominio dell'intero mercato dell'ukiyo.
- I ritratti a mezzo busto degli attori si fanno notare grazie ad una linea decisa, incisiva e a una scelta cromatica d'effetto.
- **Il movimento delle figure è associato anche a una mania per il più piccolo dettaglio, come la piega della bocca o l'inarcarsi delle sopracciglia.**

TOSHUSAI SHARAKU

carrellata di espressioni di grandi attori del Kabuki



TOSHUSAI SHARAKU



CHŌBUNSAI EISHI



Chōbunsai Eishi, attivo nello stesso periodo risentì degli influssi di Kiyonaga e Utamaru e le sue opere con soggetti femminili sono forse da considerare come le “più aristocratiche” nella storia delle stampe giapponesi.

“Sei poeti immortali: Kisen Hoshi”

1793 : la giovane poetessa al suo scrittoio, giocherella con il pennello da calligrafia mentre pensa intensamente alla scelta delle parole. **Ha i denti neri.**

La raffinatezza di cui si circonda fa pensare che sia moglie di un samurai.

KEISAI EISEN (1791-1848)



- È il preludio della decadenza e **Keisai Eisen** nelle sue opere riesce proprio a veicolare questa sensazione.
- Artista completo a tutto tondo, si occupò anche di letteratura e drammi kabuki; nelle sue stampe pose particolare attenzione alla figura femminile ma mantenendo anche un certo interesse nella rappresentazione di paesaggi.
- **“Specchio dell’età: la cortigiana”** esempio di stampa colore blu indaco, appena entrato in uso in Giappone.
- Eisen scrisse in una lettera che lui amava molto gli abiti lunghi. Questa cortigiana ha un abito con motivi decorativi di luna e bambù, il suo obi ha motivi di bambù e leoni.

CHOENSAI EISHIN



1800

"Giovane falconiere"

Influenzato da Utamaro, **Eishin** rappresenta la vita dei giovani dell'epoca.

All'inizio dell'epoca Edo la falconeria era diffusa solo nella classe aristocratica dei guerrieri, poi divenne di comune interesse nella borghesia.

Questo giovane tiene il suo falco su una pertica; su una manica, tra un delicato disegno di melanzane, spicca inaspettata, la rappresentazione del Fuji Yama.

Ma il **Fuji**, il **falco** e la **melanzana** erano tutti simboli di buona fortuna, promesse di pace e prosperità nell'anno che verrà.

UTAGAWA KUNISADA (1786-1864)



Quartiere del Nord

- **Fiori di ciliegio sotto la luna nel Quartiere del Nord** (nel 1659 il quartiere del piacere **Yoshiwara** era stato trasferito dal centro di **Edo** ad **Asakusa**, e prende il nuovo nome di **Quartiere del Nord**).

Qui troviamo la massima espressione di vitalità del quartiere nella stagione dei ciliegi in fiore.

Quando scende la sera, la strada è illuminata da decine di lanterne sulle facciate delle case.

Katsushika Hokusai e Utagawa Hiroshige



E ora parliamo di **Katsushika Hokusai (1760-1849)** e **Utagawa Hiroshige (1797-1859)** che sono gli altri due grandi maestri in modo particolare della stampa di paesaggio.



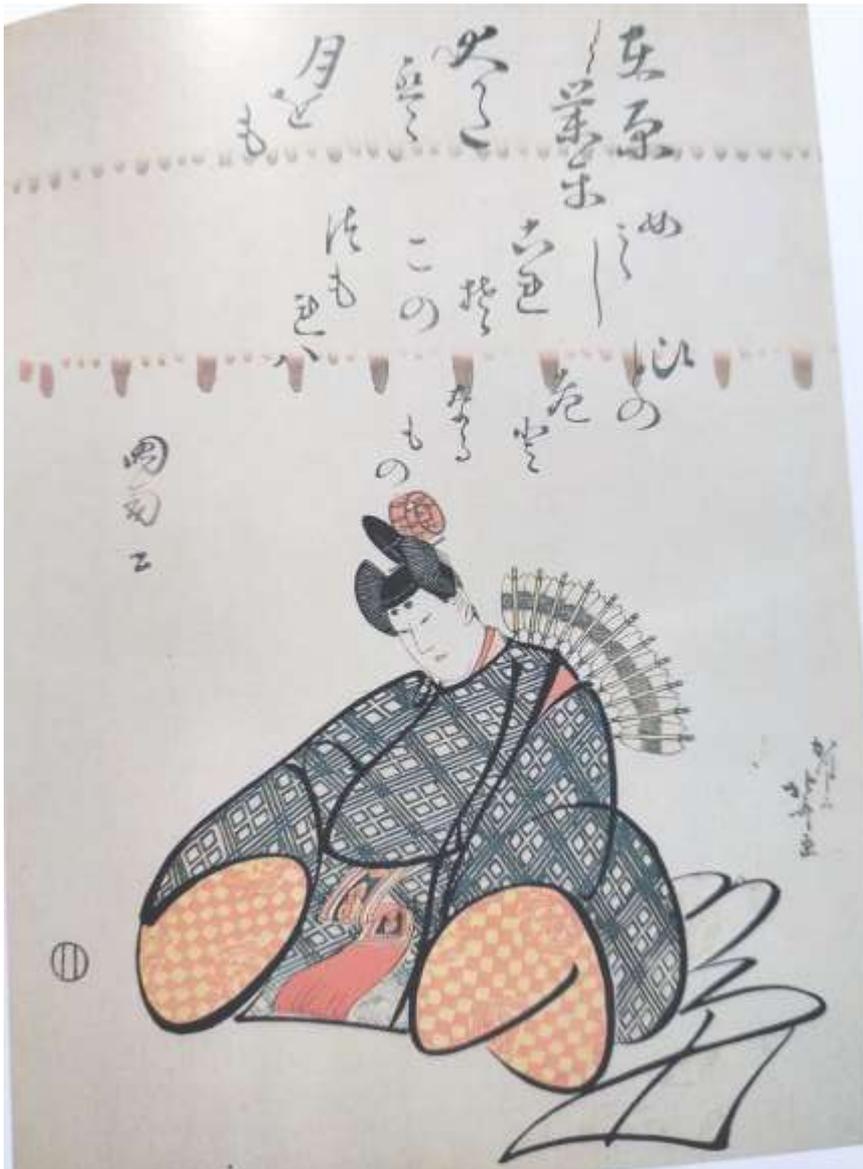
La popolarità delle vedute da loro realizzate, fa capire come — nel XIX secolo — fosse venuto aumentando l'apprezzamento per le **scene naturali, concepite non più come sfondo ma come protagoniste dell'opera d'arte.**

KATSUSHIKA HOKUSAI (1760-1849)

- **Katsushika Hokusai**, a 3 anni fu adottato da un artigiano del vetro, inizia a dipingere a 6 anni.
- A 18 apprende l'arte dell'Ukiyo-e dal maestro Shunsho.
- Solo nel **1797 assunse il nome di Hokusai** (ha cambiato il suo cognome 20 volte).
- Per 10 anni si dedica al **surimono** (cartoncini quadrati di auguri, su cui ci sono versi poetici, stampe **ukiyo-e** impreziosite con l'oro).
- E poi le serie di paesaggi giapponesi (**36 viste del Monte Fuji**) .
- Ebbe una vita estremamente attiva (30.000 opere, oltre 500 libri) ma in gran parte trascorsa in povertà: 93 traslochi, 2 matrimoni, molti figli, molti viaggi.
- Continuò a disegnare per quasi settant'anni trattando ogni soggetto: **attori, cortigiane, fiori e uccelli, paesaggi**, storie popolari furono tutti catturati dalla sua maestria.
- **Il suo tratto audace, quasi aggressivo sprigiona vitalità mentre la forma appare immobile come a indicare una serena contemplazione del soggetto.**

•

KATSUSHIKA HOKUSAI



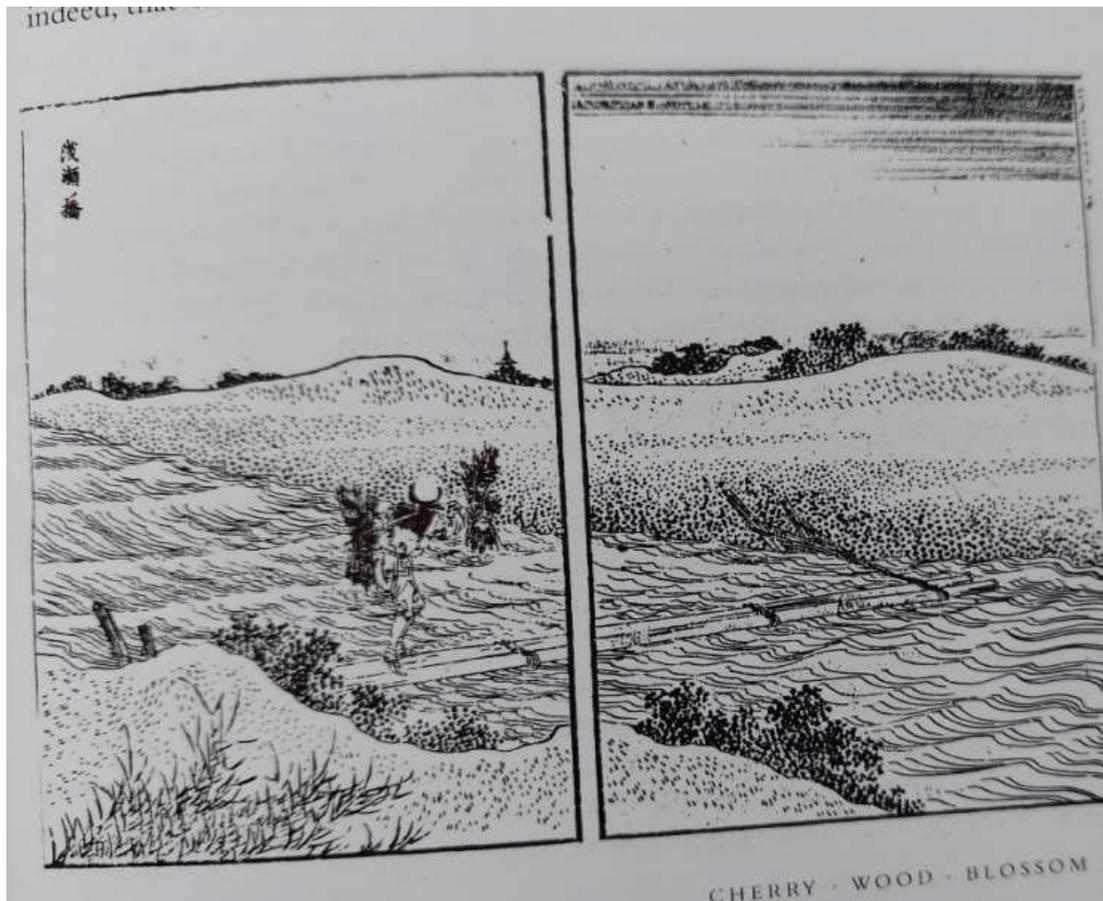
1804

Hokusai qui ritrae uno dei sei poeti immortali del VII secolo, Ariwara no Narihira, celebre per i suoi 'waka', componimenti brevi (31 sillabe in 5 versi).

Questo ritratto è un esempio di '**moji-e**', in cui la figura è composta da ideogrammi.

HOKUSAI

- 1814



Paesaggi da una raccolta di fumetti 'manga', sono schizzi a scopo didattico.

Qui si insiste sulla stratificazione del paesaggio dal basso verso l'alto; la forza uniformemente sostenuta del disegno, **il modo in cui la superficie assume un ritmo attraverso linee ondulate** e campi punteggiati, e le caratteristiche del terreno, del fogliame e dell'acqua.

HOKUSAI



- 1832
"Iris e la cavalletta"
Capolavoro di espressività realistica: si vedono le venature delle foglie di iris, il pattern dei petali, e una cavalletta seminascosta dietro una foglia.

Hokusai



36 viste del monte Fuji: ritorno di un' Onda in mare aperto a Kanagawa, il simbolo di Hokusai

UTAGAWA HIROSHIGE (1797-1859)



Utagawa Hiroshige osserva invece la natura con uno sguardo pieno di stupore.

Grazie all'indebolimento dello shogunato e all'allentamento sul controllo della popolazione, era infatti possibile viaggiare per il paese senza restrizioni .

A seguito di questa mobilità, anche Hiroshige potè osservare la natura e il paesaggio, esprimendo poi nelle sue stampe la meraviglia del creato.

Hiroshige riuscì a “proteggere” — per breve tempo — l'ukiyo dell'ultimo periodo Edo, infondendogli una nuova vitalità.



UTAGAWA HIROSHIGE



HIROSHIGE era nato nel 1797, (40 anni dopo Hokusai) figlio della guardia dei vigile del fuoco, ma rimasto orfano a 12 anni, dovette anche lui fare il pompiere per 10 anni.

Raggiunse l'apice della fama nel 1833 con il ciclo delle

"53 Stazioni lungo la Tokaido", (la strada imperiale che unisce Edo a Kioto), disegnate lungo una missione di viaggio per la corte imperiale di Kioto, con il compito di disegnare varie cerimonie.

In realtà Hiroshige coglie questa occasione per focalizzarsi sullo sfondo del paesaggio, caratterizzato da un colore atmosferico che riflette i cambiamenti in natura in momenti diversi del giorno o delle stagioni, con la pioggia, la neve, o i temporali.

Ma studiò anche fiori, uccelli. Produsse oltre 5000 opere.

Morì di colera nel 1859.



UTAGAWA HIROSHIGE



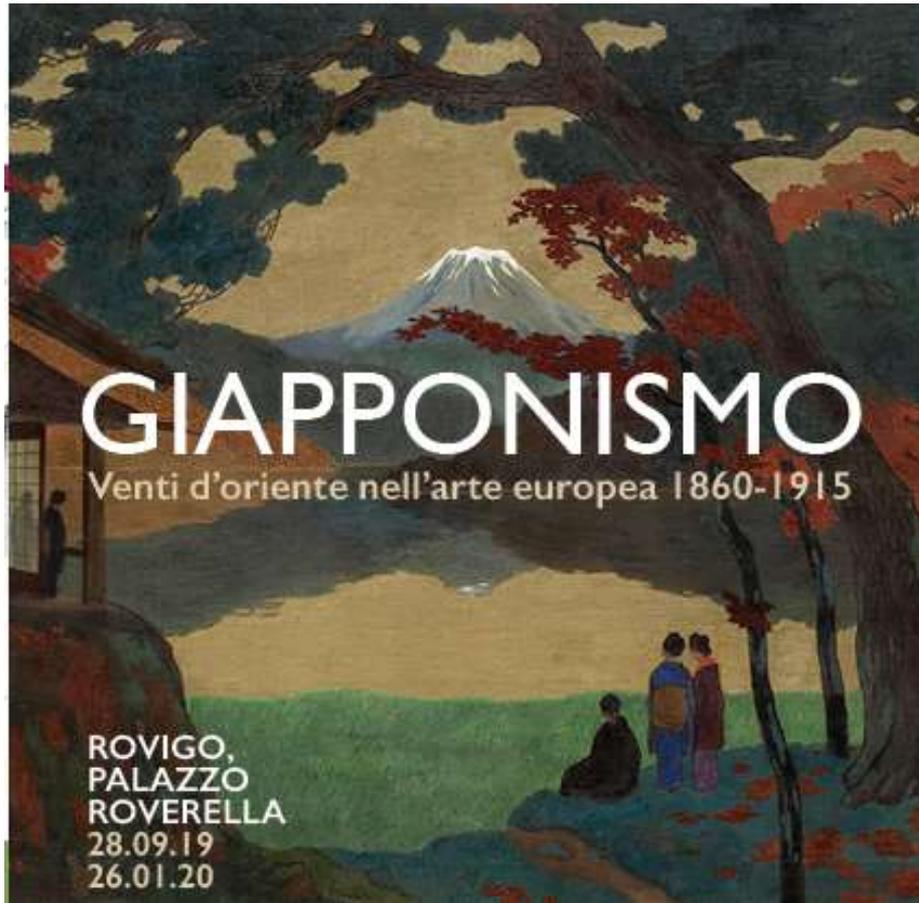
1833

' Le 53 stazioni verso Tokaido: improvviso temporale vicino alla città di Shono'

Con passo veloce gli abitanti di Shono, sorpresi da un acquazzone, cercano riparo sull'erta strada di montagna.

Grande importanza ai minimi dettagli: la campagna, molto velata dalla pioggia, e la profondità prospettica della foresta di bambù sullo sfondo, hanno un effetto quasi idilliaco.

IL GIAPPONISMO



Il **Giapponismo** è un fenomeno culturale ed artistico che investe l'Europa a partire dalla **seconda metà dell'Ottocento**.

L'invasione di arte orientale influenza in maniera determinante alcuni impressionisti e post-impressionisti tra cui

Edouard **Manet** (1832-83), Edgar **Degas** (1834-1917),

James **Whistler** (1834-1903), Claude **Monet** (1840-1926),

Paul **Gauguin** (1848-1903), Vincent **Van Gogh** (1853-1890)

ed Henri de **Toulouse-Lautrec** (1864-1901).

L'isolamento del Giappone finisce

- Per l'Occidente era il momento di tornare all'attacco.
- Alle soglie del XIX secolo, il Giappone è perciò ancora un **paese isolato**: da circa duecento anni, infatti, è in vigore l'editto che proibisce agli stranieri l'ingresso nel Paese limitando gli scambi commerciali soltanto alla Cina e ai Paesi Bassi.
- Nel **1853**, però, **la flotta statunitense**, guidata dal **comodoro Perry**, a cannoni spianati, impone al Giappone di **aprire i propri porti agli stranieri**.
- Seguono, nel **1854** e nel **1858**, i trattati per **la liberalizzazione** degli scambi e l'apertura di nuovi porti agli americani ed agli europei.
- Arrivano, così, in Occidente in grande abbondanza le merci e i primi prodotti artistici orientali.
- Secondo quanto scrive **E.H. Gombrich** ne **La storia dell'arte**,
“queste stampe furono spesso usate come carta da imballaggio e si trovavano a basso prezzo nelle rivendite di tè. Gli artisti della cerchia di **Manet** furono i primi ad apprezzarne la bellezza, facendone avidamente collezione.”

La diffusione dell'arte giapponese



Tissot, The Japanese vase, 1870



La moglie di Monet
Camille

Alla **Grande Esposizione di Londra** (1862) si vedono, per la prima volta, oggetti d'uso comune in ceramica, lacca e bambù.

Molto apprezzati dalle dame della borghesia sono i ventagli con dipinti giapponesi.

La cultura giapponese è protagonista alle successive **sei Esposizioni**, tra **Vienna** e **Parigi**.

Nella capitale francese, nel **1890**, sono esposti disegni a china, **opere di arte calligrafica** e **sculture antiche** provenienti dalla collezione imperiale, esempi di un'arte di corte e di culto.

Molti artisti per contro vanno ad **insegnare in Giappone** la **pittura ad olio**, come il piemontese **Antonio Fontanesi** nel biennio **1876-78** ma la pittura occidentale non piace ai giapponesi.

Vediamo ora i tre artisti giapponesi più importanti.

Utamaro (1753-1806)

Pittore della bellezza femminile e delle “**case verdi**” (le case chiuse giapponesi), uno dei maggiori interpreti dell’**ukiyo-e**, la “**pittura del mondo fluttuante**” in cui lo spazio vuoto acquista valore, la linea si fa leggera e la figura umana si mostra nelle posizioni più diverse, inaugurando un’anatomia erotica nuova ed impreveduta così lontana dai canoni della pittura occidentale



Hokusai (1760-1849) e Hiroshige (1797-1858)



Hokusai e Hiroshige

creano, invece, **composizioni paesaggistiche** di grandissima suggestione illustrando gli scorci e la vita delle città del Sol Levante per un pubblico eterogeneo dedito ai viaggi e agli spostamenti.

I forti venti, i terremoti, le temperature rigide sono ormai accettati dai giapponesi come facenti parte della vita .

Onda in mare aperto a Kanagawa



Hanno imparato a convivere e a rispettare questi avvenimenti perché nello **shintoisimo** il Dio si trova in natura. Il Dio è natura.

Per Hokusai

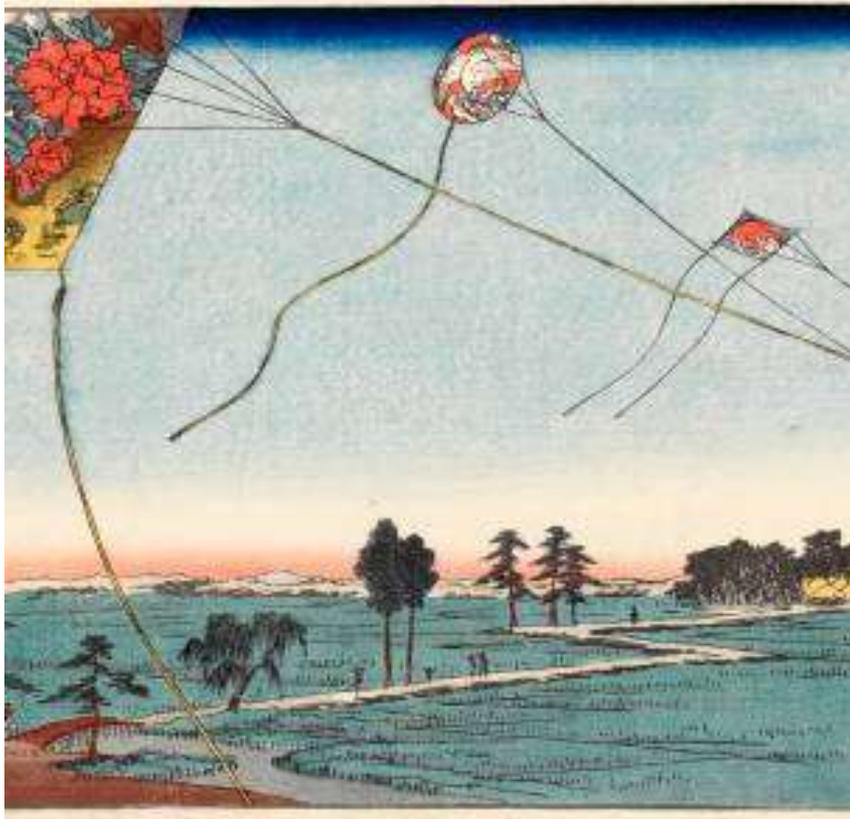
La grande onda presso la costa di Kanagawa con la barca tra i flutti ne è un esempio.

In realtà infatti anche le trentasei vedute del **monte Fuji** sono proprio una **celebrazione** di questo rispetto della natura che per il giapponese è un qualcosa di divino.

Hokusai Veduta del monte Fuji

Hiroshige Paesaggi e vita cittadina

dalla serie "53 stazioni di posta del Tokaido"

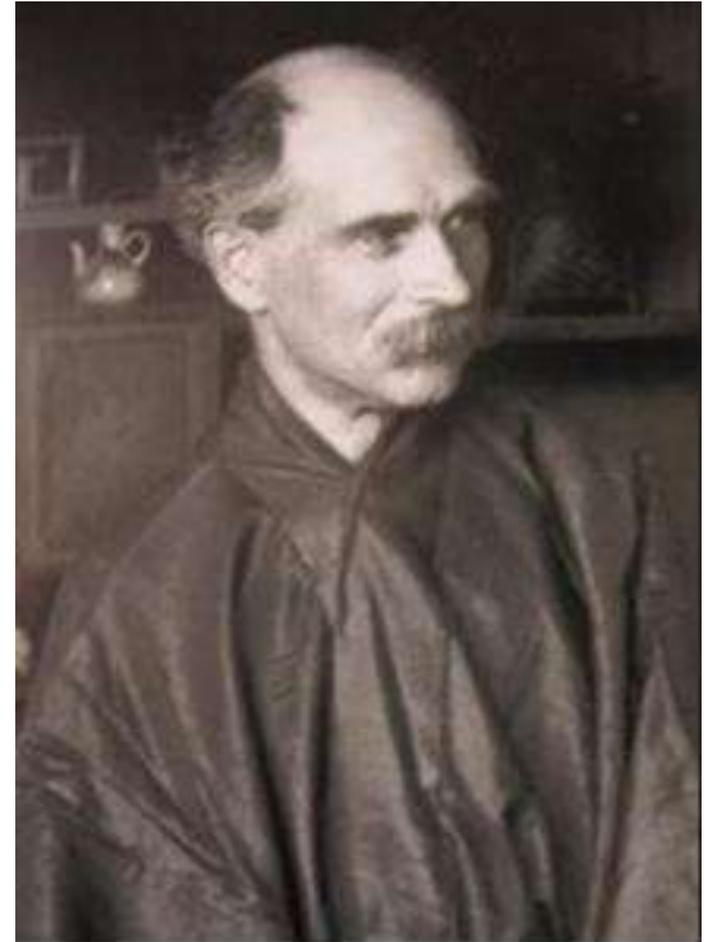


*Hiroshige, Fukuroi.
I celebri aquiloni*



*Hiroshige, Narumi.
Negozzi che vendono i celebri tessuti shibori*

Nel 1889, si pubblica **“Le Japon Artistique”**, una rivista mensile totalmente dedicata all’arte giapponese, fondata dal collezionista, mercante e critico d’arte **Samuel Bing**, punto di riferimento per chi voglia acquistare arte orientale.



Samuel Bing in kimono

All'interno dei suoi lavori, **MANET** cita esplicitamente gli **oggetti giapponesi**:
il paravento e una stampa di un samurai nel ***Ritratto di Emile Zola***;
e una tappezzeria e dei ventagli che decorano lo sfondo del ***Ritratto di una signora***
del **1873**.

In questi dipinti però si nota ancora il concetto della pittura occidentale di rappresentazione statica della figura umana seduta, in piedi, sdraiata o con poche altre varianti.



114x146



166x113

Il corpo umano e la sua rappresentazione nella pittura orientale gode invece nello stesso periodo della massima libertà.



Kitigawa Utamaro

E' DEGAS che assimila ben presto i concetti dell'asimmetria e del decentramento dell'immagine che, spesso, continua ad agire anche al di là della cornice.

Si affida, inoltre, alla veduta di scorcio, a nuovi rapporti tra pieni e i vuoti della superficie e molti dei suoi soggetti sono nudi femminili, non solo rappresentati non solo nei quadri a olio ma anche **nelle incisioni**, il corrispondente delle **xilografie** giapponesi.



Alcuni esempi di corpi in posizioni non ordinarie



Introduzione della vista dall'alto



Whistler

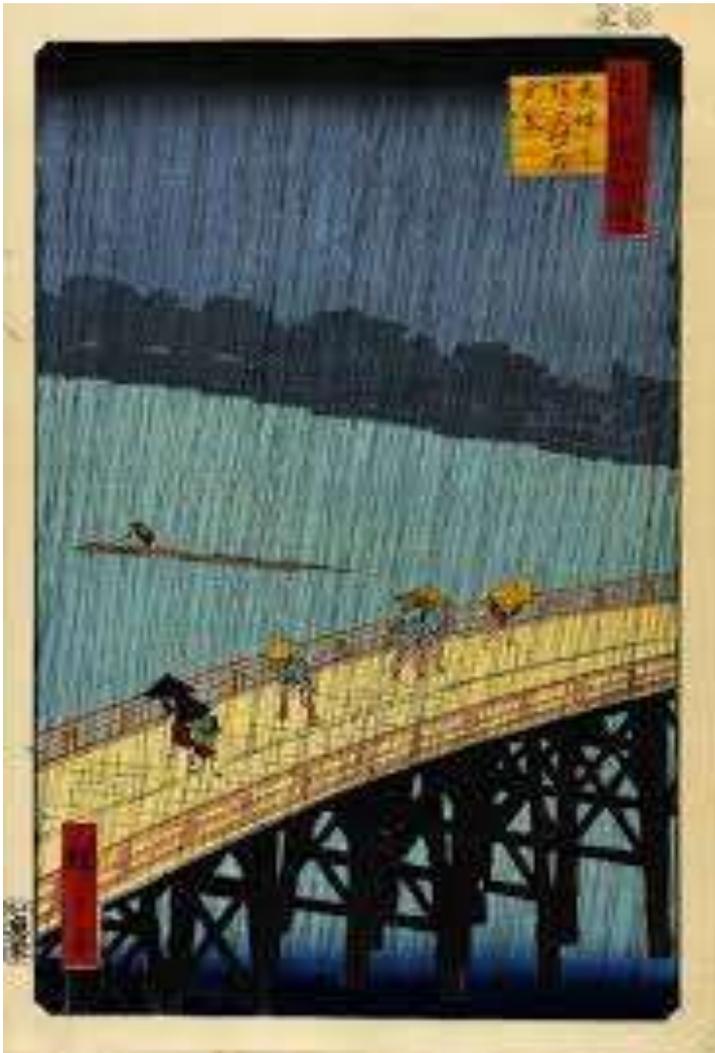
dipinge invece modelle in kimono in ambientazioni poetiche e sfondi bidimensionali e decorativi.



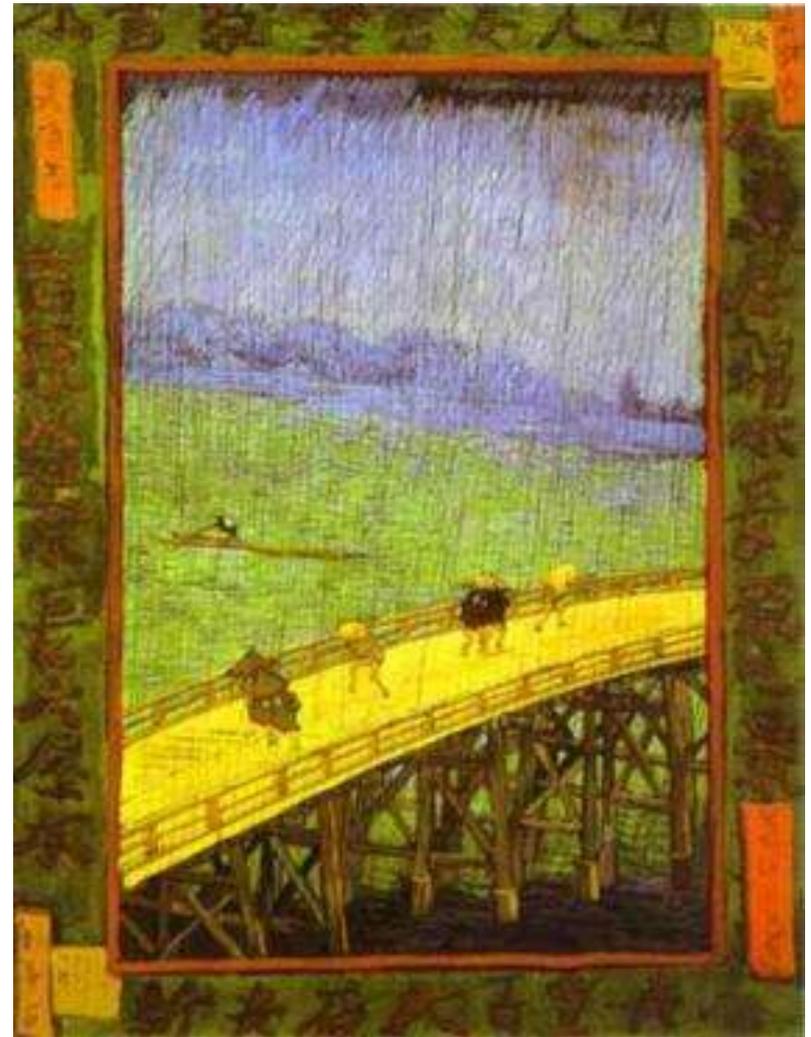
Vincent Van Gogh

- Ancora prima della pubblicazione della rivista “*Le Japon Artistique*”, Van Gogh era stato molto colpito dalle stampe giapponesi.
- L’interesse dell’artista, infatti, risale già alla fine del 1885 quando risiedeva ad **Anversa** ed una riprova ne è la collezione di **Vincent Van Gogh e del fratello Theo**, tuttora visibile al museo di Amsterdam.
- Vincent era stato immediatamente molto interessato alla loro tecnica e alla capacità di creare un’immagine con pochi tratti. L’arte giapponese lo sedurrà completamente e influenzerà i suoi lavori.
- E’ però a Parigi che ha la possibilità di vederne tante e ad **approfittare della libertà della rappresentazione pittorica degli impressionisti**.
- Importante è la scelta di andare a dipingere ad **Arles**, dove rimarrà affascinato dalla limpidezza dell’aria e dall’allegria dei colori che gli farà scrivere al fratello.
- **“Mio caro fratello, sai, mi sento in Giappone”**.
- Arles diventa il Giappone del colore, del sogno e dell’ideale.
- Ben presto le stampe verranno prese come base per alcuni dei suoi dipinti. **Imita**, ad esempio, alcuni lavori di **Hiroshige** e tra gli altri

Il ponte sotto la pioggia



Hiroshige



Van Gogh

Analisi de “Il ponte sotto la pioggia”

- Nella versione originale giapponese, l’acqua è resa con **campiture di colore piatte** che sono tipiche della xilografia, solo in basso, si fanno più scure, a suggerire l’ombra che si addensa sotto la costruzione in legno.
- La fitta pioggia è resa da linee verticali che sembrano quasi **tormentare le figurine** delle persone che attraversano il ponte.
Van Gogh, pur restando in linea generale fedele al modello, apporta alcune sostanziali modifiche.
- Mentre rende **meno oppressiva la pioggia** che cade sulle persone, per contro rende la scena più vibrante, **trasformando** quelle che erano le **placide acque** dell’originale, in un **fiume che scorre impetuoso**.

- Van Gogh divenne un accanito collezionista di stampe di **Hiroshige** e di **Utamaro**.
- Nel 1853 scrisse al fratello: “il mio studio è abbastanza sopportabile, soprattutto dopo che ho fissato alle pareti una collezione di incisioni giapponesi che mi piacciono molto”.
- Due anni più tardi, al café **Le Tambourin**, organizzò addirittura una mostra della propria collezione.
- Il commerciante **Bing**, punto di riferimento per chi volesse acquistare arte orientale, a Parigi aveva concesso a Vincent libera circolazione anche nel magazzino e il Giappone coincise per l'artista con **l'immagine di un mondo lontano e paradisiaco**, incontaminato dalla civiltà moderna.
- Gli oggetti, decorati con “figurine femminili in giardino o sulla spiaggia, cavalieri, fiori, **nodosi rami di rovo**”, conquistarono tutti grazie alla loro **aura di esotismo**, alla purezza dei **colori brillanti** e alla vivacità delle scenette raffigurate.

Rami nodosi



Van Gogh



Hiroshige

Rami di mandorlo in fiore

73,5 x 92



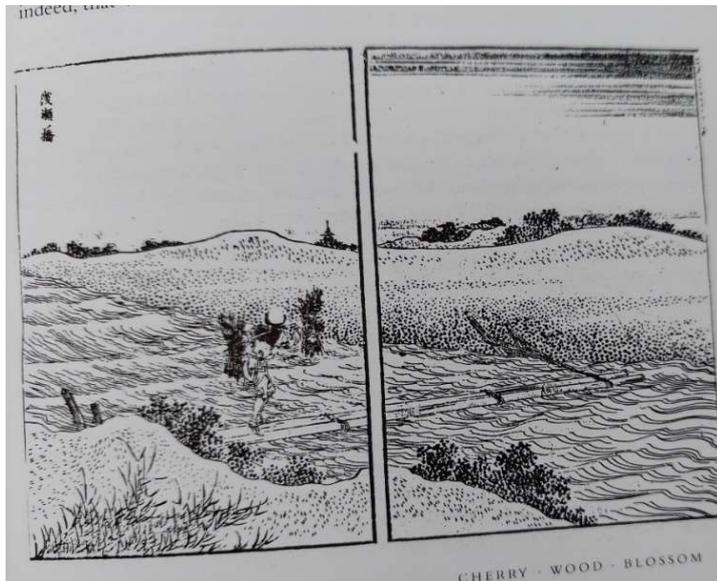
Vincent van Gogh

Rami di mandorlo in fiore

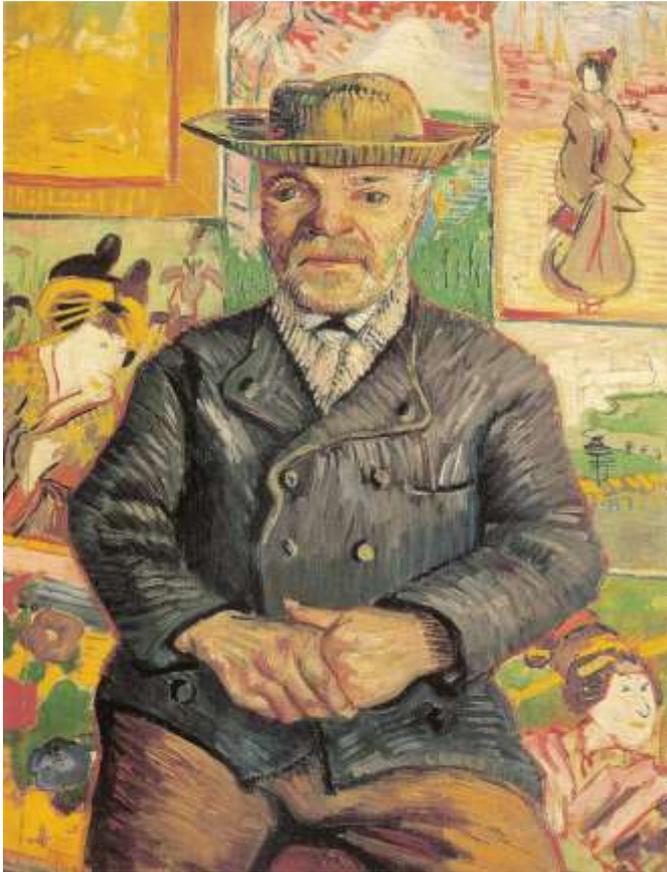
- Questo quadro di Van Gogh, non firmato ha una storia particolare che vi voglio raccontare.
- Era a **Saint-Rémy nel 1890**, quando ancora una volta fu attratto dal motivo degli **alberi da frutto in fiore**, e questo che ritrae, **fiori di pesco**, fu il suo primo lavoro impegnativo.
- Questi rami in fiore **simboleggiano il sorgere di una nuova vita** e lui li dipinse per celebrare la **nascita del figlio** di suo fratello **Theo** a cui lo donò.
- Suo fratello in seguito gli scrisse che
- “il piccolo Vincent dimostra tanto interesse per l’opera dello zio ed è affascinato soprattutto dall’albero in fiore appeso sopra il nostro letto”.
- Questa tela, che avrebbe dovuto essere la prima di una serie, rimase invece unica perché **Vincent cadde ammalato** subito dopo averla completata e, non potendo lavorare per molte settimane, quando si ristabilì gli **alberi non erano più in fiore**.
- Come si sa, purtroppo di **suicidò in quell’anno** e non ebbe più occasione vedere peschi in fiore.

VAN GOGH e HOKUSAI

Paesaggi di Hokusai hanno ispirato quella rappresentazione particolare di van Gogh presente nei suoi campi di grano, **il modo in cui la superficie assume un ritmo attraverso linee ondulate** si rifà a Hokusai, e in modo particolare si riscontra questo nei disegni di van Gogh.



Introduce, nelle sue tele, oggetti orientali, in primo piano o sullo sfondo dei ritratti

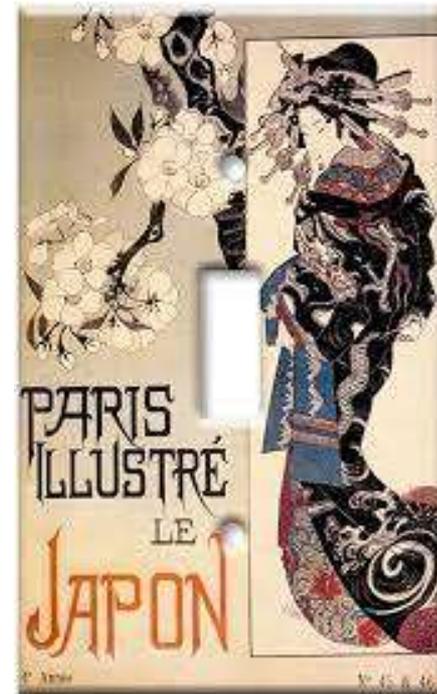


Père Tanguy 774x1024



Autoritratto con stampe giapponesi 49x60

La cortigiana



Le Cortigiane

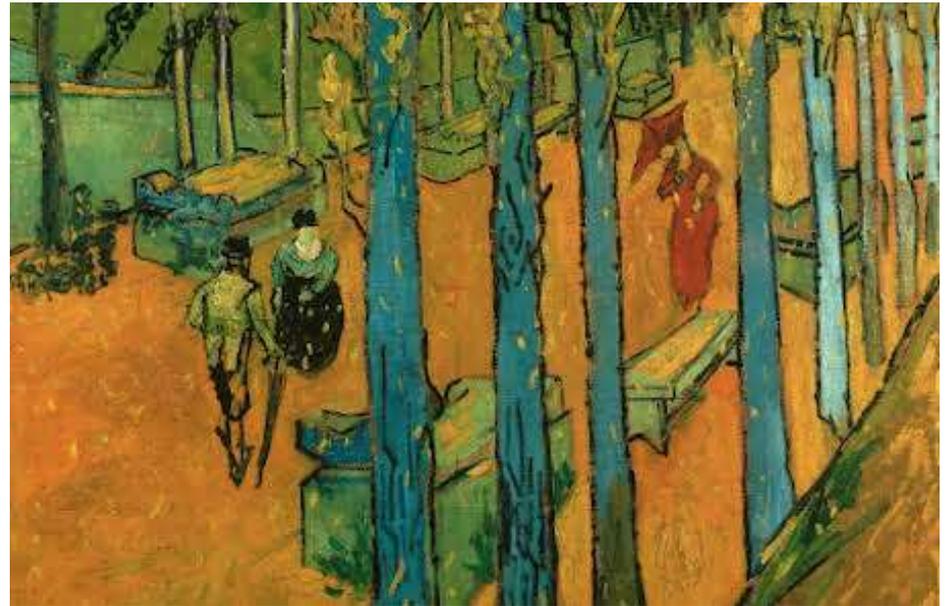
- **Le Cortigiane** è un lavoro di **Kesai Eisen** ed era comparso come decorazione della copertina del numero speciale del “ **Paris illustré**” sulla *japonaiserie* nel **maggio del 1886**.
- Van Gogh ricalcò il profilo della figura, raddoppiò le dimensioni e aggiunse una cornice. Mentre le altre copie mostravano al contorno **soltanto ideogrammi immaginari**, in questo caso vi è invece una scena che ha un significato e una profondità prospettica nella rappresentazione. Questa volta non è perciò semplicemente una copia, visto anche il raddoppio della dimensione.
- Vediamo un paesaggio con canne di bambù, ninfee, una barchetta molto piccola in alto, **due aironi** e in primo piano una **rana** che con la testa sembra sostenere il quadro con una posizione da lottatore di sumo.
- Il dipinto sottintende anche una indicazione relativa al personaggio femminile: i termini “**rana**” e “**airone**” a quei tempi in Francia erano usati per indicare le prostitute e certamente van Gogh si è servito di queste rappresentazioni per sottolineare le qualità delle cortigiane giapponesi.

Les Alysamps



Vincent van Gogh

Vincent van Gogh



Analisi di Les Alyscamps

- Questa opera del **1888** che fa parte di **4 studi**, dipinta quando era in compagnia di **Gauguin** nel loro soggiorno ad **Arles**, dimostra l'adozione di soluzioni tipiche dell'arte giapponese, ma anche l'influenza dei colori cari a Gauguin:
- la strada del quadro di destra è ripresa da un punto di vista insolito, con una **fuga secondo la diagonale** da sinistra a destra e una prospettiva accelerata rispetto a quella naturale.
- i tronchi affusolati, in primo e secondo piano, isolano la strada dal paesaggio e costituiscono un elemento ritmico al pari delle panchine mentre le figure umane sono strutturate come delle **sihouettes** appena stilizzate che lui stesso considera ispirate dagli artisti giapponesi tanto ammirati.
- Scrive: **“Sono capaci di rappresentare una figura con poche pennellate sicure, con una naturalezza che sembra facile come abbottonarsi la giacca”**.
- Tali elementi si mescolano, poi, con le originali scelte di Van Gogh, soprattutto sulla scelta di una cromia energica giocata sui bilanciamenti di zone calde e fredde che costituiscono **l'influenza di Gauguin che si nota anche nei colori**. Probabilmente il sentiero costeggiato dai sarcofagi non ha solo un riferimento topografico, ma una allusione, da parte di Van Gogh, alla vita considerata un **pellegrinaggio difficile verso la morte** come nell'allegoria di **John Bunyan** **“Il pellegrinaggio del cristiano”**, libro che lui conosceva dalla sua epoca mistica.

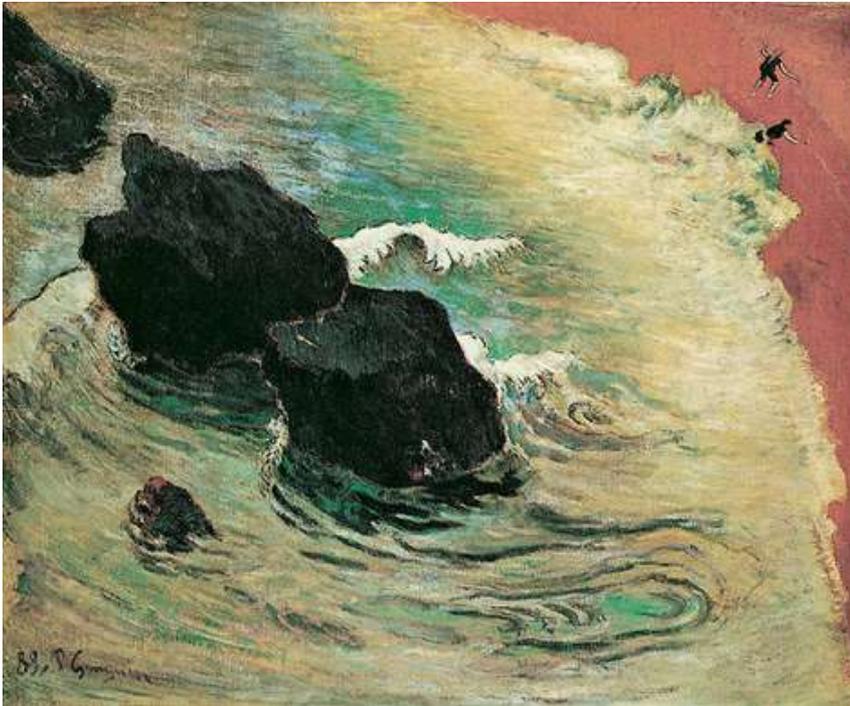
Gauguin e l'arte giapponese

- La cosa che più lo attira delle stampe giapponesi è **l'impaginazione anticonvenzionale**, la trasposizione delle forme naturali e **l'accentuazione dei contorni** o dove spesso la **linea di contorno è usata in funzione dinamico espressiva**.
- Anche per Gauguin gli **inizi furono impressionisti**, ma già dal 1888 il suo modo di dipingere cambiò radicalmente.
- I colori erano dati per **campiture piatte** e, più che dei colori complementari, **Gauguin faceva uso di quelli primari: rosso, giallo, blu**.
- Uno degli esempi più noti che testimoniano il legame tra la pittura di Gauguin e l'arte giapponese è **L'Onda**, un dipinto che risente delle stampe del grande **Utagawa Hiroshige**.
- **Come nella stampa giapponese, l'incresparsi delle onde e i piccoli gorghi sono trattati al pari di giochi lineari**.
-

L'Onda (1888)

di Gauguin

La bianca schiuma sfrangiata che lambisce gli scogli, infatti, è bordata da **una sottile linea scura**, mentre delle linee curve disegnano i movimenti dell'acqua, tuttavia la **spiaggia è rossa**, **l'acqua gialla e verde**, ossia colori non naturali.



Hiroshige

Gauguin “La visione dopo il sermone”



Gauguin *La visione dopo il sermone*

- Oltre alla scelta sulla “linea” la scelta dei colori, la rappresentazione di un quadro per Gauguin non é più in base ad un criterio naturalistico di verosimiglianza, ma in base alla funzionalità interna dell’immagine e quindi ad un **criterio astratto di reciproche relazioni ed equilibri tra le zone colorate.**
- Infatti, ne *La visione dopo il sermone* (1888), coesistono un piano reale e uno immaginario. **E’ tutta una unione e una separazione.**
- **Da una parte**, le donne in preghiera, **dall’altra**, la lotta tra **Giacobbe e l’angelo**, ispirata alle scene di lotta di Hokusai.
- Le due parti sono **collegate** da quella grande campitura rossa del terreno e, nello stesso tempo, sono **divise** da quel tronco di albero posto in diagonale che compare in tante stampe giapponesi.
- I colori inoltre compaiono **molto piatti e separati gli uni dagli altri**, senza ombreggiatura.

Monet, l'impressionista più giapponese

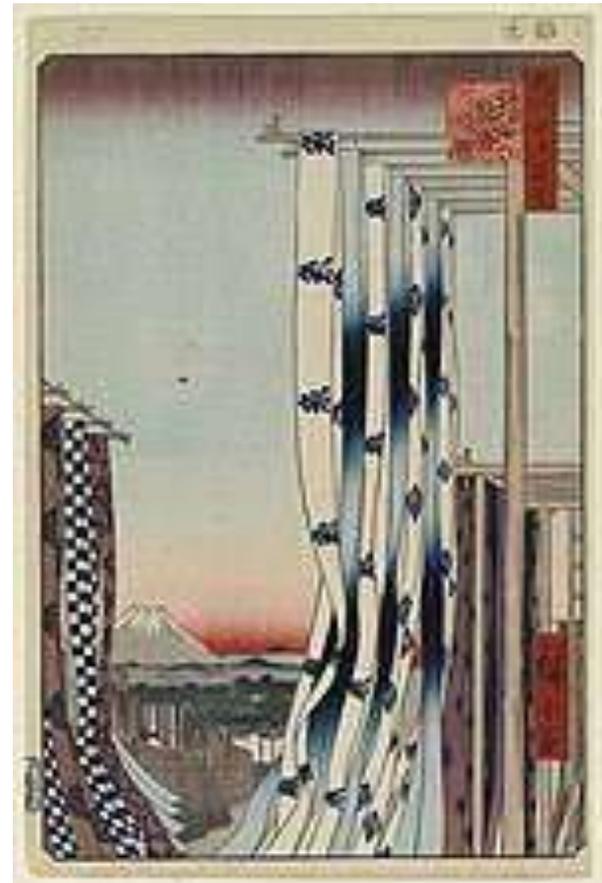


- In questo quadro Monet ritrae la moglie, **Camille**, in posa con un ventaglio e un kimono rosso su cui sono disegnate foglie.
- La figura di un **samurai**, che crea una sensazione visiva particolare, quasi mimetica (il samurai infatti, ad un primo sguardo non si nota e poi sembra vivo).
- Nella diapositiva seguente vediamo che il suo interesse si rivolge alla **verticalità** di alcune composizioni giapponesi, ai **movimenti** dei tessuti, che nel dipinto giapponese sono teli appesi mentre per lui diventano **bandiere sventolanti** disposte secondo la linea verticale.

Rue Montorguel Festa del 30 giugno 1878



Monet



Hiroshige

Monet (1840 – 1926)

Anche qui è evidente l'influenza nel soggetto degli scogli e nella linea bianca dell'orizzonte la similitudine.



Scogli sulla costa



Claude Monet

Anche la rappresentazione delle **signore con ombrello per il sole** era un classico.



La passerella giapponese a Giverny

Se poi ci si riferisce ai dipinti ambientati a **Giverny** l'influenza è **completa** visto che ha ricreato un tipico laghetto giapponese che ha dato origine alla fortunatissima serie infinita delle **ninfee**.



Jardin à Sainte-Adresse



Claude Monet 98x130



Hokusai

Jardin à Sainte-Adresse (1866/67)

- Con *La terrazza a Sainte-Adresse* Monet conferma il suo proposito di cogliere nei suoi dipinti l'atmosfera spensierata e frizzante che animava la Francia del Secondo Impero e prende spunto dalla stampa di **Hokusai** che vediamo a lato, anche se la dimensione del dipinto è del tutto diversa,
- È soprattutto accostando colori scuri con colori nitidi che Monet elimina completamente le variazioni tonali e i passaggi terrosi e opachi, salvaguardando così la luminosità del dipinto avvicinandosi ai colori uniformi delle stampe giapponesi.
- Per quanto riguarda **Hokusai** lui riesce a **cambiare il classico punto di vista**, portando una nuova visione all'interno dell'immaginario giapponese.
- È riuscito ad unire la **natura** e l'**uomo** nella stessa stampa. Per lui e per i giapponesi in genere, la natura è superiore, ma in queste opere il protagonista è anche l'uomo.
- Il **monte Fuji** infatti è sempre rappresentato sullo sfondo e in primo piano troviamo l'uomo che compie le sue azioni.

E per finire **Toulouse Lautrec**

in un manifesto publicizza un **caffè parigino arredato in stile giapponese**, trasformato nel **1893 in caffè-concerto**. In una composizione asimmetrica e a colori piatti, si distinguono la **ballerina Jane Avril** in primo piano, il critico musicale **Dujardin** e la cantante **Yvonne Guibert** riconoscibile solo dai suoi caratteristici lunghi **guanti neri**.

